

IL TEMA

La Milano fragile in cerca di una cura

Dal rapporto dell'Ambrosianeum lo spaccato attuale dopo l'anno difficile e lo sguardo al futuro. Franzini: ciò che serve è una costruzione di senso
Il Comune: aiuti alle famiglie e un piano Marshall per i più piccoli

di Annarita Briganti e Tiziana De Giorgio • a pagina 2

Un modello Milano per curare le fragilità create dalla pandemia

Il rapporto Ambrosianeum sulla città indica nelle diseguaglianze l'ostacolo da superare per il rilancio. Franzini: "Ricostruire rete di valori"

di Tiziana De Giorgio

Milano che ha tenuto e continua a tenere. «Ma si è scoperta fragile. E deve ripartire dalla propria identità». Ruota attorno a una parola chiave il nuovo rapporto sulla città della Fondazione Ambrosianeum, da anni «l'occasione per elaborare un pensiero e un progetto sulla città», ricorda il presidente Marco Garzono. Una raccolta di voci e riflessioni che arriva in un momento delicato e pieno di interrogativi. «Segnata dai lutti e dalle sofferenze dei mesi passati, consapevole delle fatiche del presente, dei lasciti economici, sociali e sanitari a cui è urgente dare risposta, Milano è ancora una vol-

ta pronta a ripartire», spiega la Fondazione. Ed ecco la parola: cura. O meglio, «il tempo della cura». Quello da cui il capoluogo lombardo deve ricominciare.

«Durante la pandemia si sono amplificate le diseguaglianze», spiega la curatrice del rapporto Rosangela Lodigiani, docente di Sociologia della Cattolica, ricordando come la pandemia abbia allargato la fascia delle persone in condizione di vulnerabilità, le richieste di aiuto alla Caritas che si sono moltiplicate. Cita però anche un altro dato preoccupante: quello legato al tasso dell'occupazione, in calo dell'1,9 per cento, «passando dal 59 per cento del 2019 al 58,1 per cento del 2020». Più che in Lombardia e nella media ita-

sando come a fronte di tassi di disoccupazione «relativamente contenuti», grazie alle politiche di ristoro, sia cresciuta invece l'inattività (più 2,2 per cento), specialmente fra i più giovani. Persone cioè senza lavoro che rinunciano a cercarne uno. «Un effetto di scoraggiamento nei confronti del mercato del lavoro», particolarmente accentuato nella fascia fra i 18 e i 29 anni (più 6,6 per cento). Un fenomeno significativo

liana, prosegue la docente, preci-



anche nelle fasce centrali dell'età adulta e in particolar modo fra le donne, «dove più ha pesato la chiusura delle scuole e l'introduzione della didattica a distanza», va avanti Lodigiani.

Ma questi sono solo alcuni dei segnali di criticità contenuti nel rapporto, che «rischiano di far correre Milano a due velocità». Ed ecco il tema della cura: «Milano deve ripartire da un tratto distintivo della propria anima – dice la curatrice del rapporto – la nostra è una città che guarda al mondo ma è radicata nel territorio e nel resto del Paese». Una città policentrica con tante vocazioni da tenere insieme. «La prima è intesa come la cura dei beni comuni, quella delle relazioni in cima». In questa prospettiva, gli autori del rapporto lanciano alcuni avvertimenti, quello sullo sviluppo di città secondo il paradigma della città dei 15 minuti, per esempio. Da un lato in termini di disuguaglianze: perché «se in alcuni quartieri è già

realtà, in altri, soprattutto in periferia, è ancora da costruire». Ma anche per non rischiare di costruire una città che funzioni per bolle, anche in termini di rapporti sociali, come durante la pandemia. «La città dei 15 minuti è chiamata a salvaguardare le connessioni, gli scambi, la prossimità con gli altri e l'altrove».

«La ripresa sarà lunga e avrà bisogno di una rieducazione estetica del nostro sentire quotidiano», commenta il rettore della Statale, Elio Franzini, intervenendo alla presentazione del rapporto. «Ho un gran ti-

more che gli spritz e gli aperitivi diventino la ritualità del prossimo periodo. Ma ciò che serve, piuttosto, è una costruzione di senso, di valore non soltanto economico. E questa sarà una delle maggiori responsabilità di chi ha potere decisionale nell'immediato». E Garzonio conclude: «Va bene la ripresa, il recovery plan, ma l'euforia post pandemia non è una buona medicina. Non dobbiamo accontentarci, altrimenti i problemi delle disuguaglianze, delle ingiustizie e soprattutto dei giovani non avranno soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Grattacieli

Erano il simbolo della crescita ora possono diventare quelli del rilancio

I punti

Lavoro e povertà i nodi della ripresa

1

Il lavoro

È il tallone d'Achille della città che nel 2020 ha visto scendere dell'1,9 per cento il livello dell'occupazione, un dato peggiore sia di quello regionale che di quello registrato a livello nazionale

2

I giovani

Nella fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni sono cresciuti del 6,6 per cento coloro che non hanno un lavoro e che durante lo scorso anno hanno rinunciato a cercare un'occupazione

3

La povertà

I dati recentemente diffusi dalla Caritas confermano anche l'aumento delle disuguaglianze economiche a Milano con quasi 80 mila persone che sono state costrette a chiedere aiuto